

# Artemisia, dalla criminalità alla rinascita Una villa per la quotidianità dei ragazzi

Tra gli immobili confiscati alla mafia e rinati a nuova vita a Bari spicca Villa Artemisia, a Santo Spirito. L'immobile, una struttura di oltre 1500 metri quadri, tra immobili e terreni, era la rivisitazione di una villa ottocentesca, adibita a centro operativo della criminalità pugliese, dedita al traffico internazionale di stupefacenti. A tutti gli effetti, come si legge anche sul loro sito, era la lussuosa fortezza del boss Antonello Lazzarotto. La villa, dopo la confisca alla fine degli anni 90, venne assegnata alla Cooperativa Sociale Caps nel 2001, e per dieci anni ha ospitato un progetto con cui era stata creata una comunità terapeutica per giovani donne tossicodipendenti con figli, creando anche una piccola comunità all'interno di un quartiere come Santo Spirito, con il tentativo di reinserire le ragazze in un tessuto sociale. Terminata questa prima esperienza, la stessa Coope-

rativa Caps, grazie al finanziamento previsto dal bando "Beni Confiscati 2013" di **Fondazione con il Sud**, con il sostegno del Comune di Bari e della Regione Puglia, dà il via ad un nuovo progetto volto a sperimentare un modello innovativo di mix abitativo, residenziale e turistico-sociale.

A oggi una parte della villa è destinata a gruppo appartamento, mentre altre aree sono destinate ad attività di ristorazione, accoglienza turistico-alberghiera e programmazione culturale, co-gestite dagli stessi ragazzi. Nella struttura, nello specifico, convivono un B&B, un bistrot&bar, un orto sociale, aree verdi con piscina per leisure e socializzazione, un'area destinata al co-working, un'area kids e il gruppo appartamento destinato a sei adulti: «Che non possono restare o rientrare in famiglia, oppure che, al termine di un percorso comunitario all'interno di

strutture per minori, devono ancora completare il percorso educativo per il raggiungimento della loro autonomia, in termini formativi, lavorativi e alloggiativi». L'inserimento degli ospiti all'interno del gruppo appartamento avviene su invito dei servizi sociali comunali e municipali. Questi ragazzi, tra i 18 e 21 anni, sono impiegati nella co-gestione della struttura in quanto parte integrante del loro percorso, nei 12 mesi di vita all'interno del gruppo appartamento. Il progetto comprende, infatti, un intenso percorso formativo e di inserimento lavorativo all'interno della "Accademia del Turismo" istituita presso Artemisia, che prevede attività di formazione teorica e pratica, tutoraggio e affiancamento da parte di uno staff tecnico-sociale qualificato nel settore della ristorazione, dell'accoglienza turistico-alberghiera e dell'agricoltura. A tutti loro viene ricono-

sciuta una borsa lavoro per l'intera durata del percorso legata anche ad interventi di accompagnamento graduale all'autonomia economica, lavorativa e alloggiativa, al termine dei 12 mesi di progetto.

Come sottolineato in occasione dell'inaugurazione della nuova Villa Artemisia, avvenuta nel 2019 alla presenza del ministro Lamorgese: «Le attività realizzate, promosse in un contesto culturalmente e socialmente stimolante, puntano a favorire la professionalizzazione e la piena emancipazione dei giovani neomaggiorenni, scongiurando così il rischio di scivolamento in condizioni di povertà e di marginalità, e contrastando il potenziale coinvolgimento dei beneficiari in contesti di illegalità, che spesso origina da condizioni di bisogno e dall'assenza di opportunità e reti sociali di riferimento».

**E. Mon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Villa Artemisia fu sequestrata negli anni 90 al boss Lazzarotto

